

La genitorialità nello sport: visioni a confronto tra allenatori di sport di squadra e individuali

Sergio Costa* e Marcella Bounous**

* Psicologo dello sport, Roma
** Psicologa dello sport, Docente IUSVE

RIASSUNTO

I genitori nello sport risultano essere le figure di riferimento per i giovani sportivi, insieme ai tecnici e ai compagni di allenamento, dato che rappresentano per loro dei modelli, degli esempi da seguire e delle guide nel loro percorso di crescita. Tuttavia, il loro coinvolgimento non risulta sempre semplice, andando spesso in contrasto con le scelte e i comportamenti degli allenatori. Con il presente studio si è perseguito, quindi, un duplice obiettivo: il primo riguarda l'analisi delle teorie sulla genitorialità nello sport giovanile; il secondo, suddiviso in 3 microobiettivi, mirava a stabilire le preferenze che gli allenatori hanno nei confronti dei comportamenti genitoriali, proponendo un questionario. Attraverso il profilo di prestazione, infatti, si è osservato il punto di vista degli allenatori rispetto alle caratteristiche "ideali" del genitore, mettendo a confronto gli allenatori di uno sport individuale con quelli di uno sport di squadra (Taekwondo e Baseball/Softball). I risultati hanno dimostrato come, nonostante nel Taekwondo e nel Baseball/Softball siano diffusi temi narrativi differenti e tipici dello sport, tra i due si sono riscontrati importanti elementi in comune, quali l'"Intelligenza Emotiva" del genitore e il rendere "Autodeterminati" i figli nel proprio sport.

Parole chiave: percezione di sé, movimento, motivazione, passione

SUMMARY

Parents in sports are the reference figures for young athletes, together with coaches and peers, since they represent models, examples to follow and guides in their growth path. However, their involvement is not always easy, often going against the choices and their behaviors. This paper has pursued a dual purpose, namely the analysis of theories concerning parenting in youth sports and providing, through the proposal of a questionnaire, an additional view of the preferences of Italian coaches towards parenting behavior.

First, a historical analysis of the literature on parental involvement in youth sport was provided; proposing, subsequently, the vision of two useful models, the first, for a greater understanding of the reasons and complexity of the involvement of parents in the child's sport, and the second, divided into 3 micro-objectives, to provide some key areas, to be used by sports psychologists in the practices related to the development and implementation of support programs for parents.

We then went on to observe the perceptions and requests, regarding parental behavior, of the three main components within the youth sports context, namely athletes, parents, and coaches; going to provide a compendium of the behaviors most highlighted as positive and negative and of those factors that facilitate or prevent parents from being involved in the ways their children prefer.

Finally, through the analysis of the results of a questionnaire, the point of view of the Italian coaches on the "ideal" characteristics of the parent was observed, comparing the coaches of an individual sport with those of a team sport (Taekwondo and Baseball/Softball). Although Taekwondo and Baseball/Softball have different narrative themes that are typical of sports, important elements in common have been found between the two, such as the parent's "Emotional Intelligence" and making children "Self-determined" in their own sport.

Keywords: youth sports, parenting, coaches

Contatti:

Sergio Costa
costasergio@hotmail.it

Marcella Bounous
m.bounous@iusve.it

Articolo revisionato da:
Marta Ghisi

Coordinatrice Editoriale:
Francesca Vitali

Citazione:
Costa, S., & Bounous, M. (2024). *La genitorialità nello sport: visioni a confronto tra allenatori di sport di squadra e individuali*. PSE Psicologia dello Sport e dell'Esercizio, (1)

© Copyright 2024. L'autore/Gli autori
assegna/assegnano a PSE Psicologia
dello Sport e dell'Esercizio il diritto di
prima pubblicazione dell'opera,
contemporaneamente licenziata sotto una

INTRODUZIONE

Sempre più spesso la cronaca riferisce di comportamenti inadeguati, aggressivi e diseducativi messi in atto da adulti durante un'attività o una competizione sportiva dei propri figli. Genitori, allenatori e dirigenti sportivi, sono le figure che maggiormente intervengono nello sport giovanile, e rappresentano insieme agli atleti il fulcro attorno al quale ruota il processo di sviluppo fisico ed educativo (Dorsch et al., 2020). I genitori, in particolar modo, risultano essere le figure di riferimento per i giovani sportivi, dato che rappresentano per loro dei modelli, degli esempi da seguire e delle guide nel loro percorso di crescita, sia come atleti che come persone (Fredricks ed Eccles, 2004 in Harwood & Knight, 2012).

Gli adulti coinvolti nella pratica sportiva dei giovani, che si tratti di genitori, di allenatori o di dirigenti sportivi, dovrebbero essere consapevoli del proprio ruolo educativo e delle conseguenze che questo porta con sé. A loro spetta la responsabilità di saper effettuare una valutazione della situazione competitiva, di creare un clima positivo e dell'attribuzione dell'importanza al risultato. Attraverso i propri comportamenti possono influenzare in modo importante la motivazione, la percezione di competenza, le risposte emozionali e il divertimento dei ragazzi e, quindi, mediare, in positivo e negativo, l'esperienza sportiva dei giovani atleti.

Tramite un'indagine svolta da Gould, Lauer, Rolo, Jannes e Pennisi (2006), con lo scopo di valutare le percezioni degli allenatori sul ruolo dei genitori e sui loro comportamenti nel tennis giovanile, si è riscontrato come il 59% delle figure genitoriali sia capace di influenzare positivamente i figli con comportamenti appropriati, e come il 36% delle figure genitoriali invece metta in atto involontariamente condotte e atteggiamenti inappropriati che influiscono negativamente sullo sviluppo dei propri figli.

I ricercatori, tramite l'analisi delle affermazioni riferite da parte dei numerosi allenatori, hanno identificato 26 comportamenti genitoriali problematici dell'interazione genitore-figlio, racchiudibili in 8 fattori principali:

1. enfatizzare eccessivamente la vittoria;
2. sostenere aspettative irrealistiche;
3. allenare il figlio senza avere una formazione adeguata;
4. non permettere al figlio di prendere decisioni autonomamente;
5. non supportare positivamente il figlio;
6. mancanza di controllo emotivo;
7. mancanza di comunicazione con il figlio;
8. non essere coinvolto nello sport del figlio.

Ciononostante, allenatori con maggiore competenza ed esperienza riferiscono di riuscire a collaborare positivamente con tutti gli stili genitoriali, sicuramente grazie alle abilità gestionali e comunicative acquisite nel

tempo. Inoltre, la maggior parte dei genitori che sono troppo coinvolti hanno comunque buone intenzioni ma non riconoscono necessariamente i risultati delle proprie azioni, non andando a percepire la pressione che possono indurre negli altri (ad es. figli, avversari e allenatori).

Oltre a questi aspetti negativi, Gould e colleghi (2006) hanno messo in luce 32 comportamenti che, secondo gli allenatori, vanno a rendere positiva l'interazione dei genitori con il proprio figlio, facilitando la loro crescita nel contesto sportivo. Gli autori hanno individuato 8 aree principali:

1. fornire supporto emotivo incondizionato;
2. fornire supporto logistico e finanziario;
3. ritenere il figlio responsabile del proprio comportamento, disciplinando le cattive condotte;
4. enfatizzare e lodare l'atteggiamento positivo;
5. rendere possibili varie esperienze sportive;
6. incoraggiare l'impegno nell'attività scelta;
7. mantenere lo sport e i possibili successi/fallimenti in prospettiva;
8. essere un modello (nel controllare le emozioni e nel rispettare il contesto sportivo).

Gli allenatori, quindi, riconoscono che i genitori giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo sportivo giovanile; tuttavia, tutte le componenti che intervengono nella pratica sportiva dei giovani atleti (genitori, allenatori, dirigenti) devono sapersi riconoscere e rispettare i loro ruoli e competenze, cercando di favorire un clima di collaborazione attiva per costruire un ambiente sportivo sano.

Si è scelto dunque di indagare il ruolo della genitorialità all'interno del contesto sportivo giovanile e, allo stesso tempo, di osservare, grazie al profilo di prestazione (ispirandosi al lavoro di Costa et al, 2020), come questo venga visto dagli allenatori di due differenti sport (baseball/softball e taekwondo). Inoltre, si è valutato se fossero presenti delle qualità/caratteristiche genitoriali che emergessero maggiormente, visto le peculiarità dei due sport, rispettivamente di squadra e individuale.

Nello specifico, gli obiettivi della ricerca sono stati tre:

1. definire le macrocategorie adattate alla suddivisione dei dati raccolti mettendo in luce le differenti considerazioni di importanza date dagli allenatori dei due sport;
2. individuare, descrivere e confrontare l'apporto delle microcategorie all'interno della propria macrocategoria di riferimento;
3. proporre una lista di microcategorie maggiormente identificate dagli allenatori di taekwondo e baseball/softball.

METODO

Partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca 65 allenatori di Baseball/Softball provenienti da 13 regioni d'Italia, con un'età media di 49,3 anni e un intervallo compreso tra 21 e 87, e 86 allenatori di Taekwondo appartenenti a 15 regioni, con età media di 40,6 anni e un intervallo tra i 16 e i 71 anni.

Strumenti e procedura

Con modalità simile allo studio sui genitori nel tennis (Costa et al., 2020), è stato chiesto a ogni allenatore di identificare al massimo 8 caratteristiche che i genitori dovrebbero possedere per ritenersi "perfetti" nel proprio contesto sportivo, attraverso un profilo di prestazione riadattato.

Il questionario, creato tramite Google Forms prevedeva una compilazione online in forma anonima, presentando il link all'interno di due percorsi formativi effettuati dal primo autore dell'articolo. Inoltre, abbiamo deciso di allargare il campione anche grazie alla pubblicazione, del secondo autore, nelle proprie pagine social e al passa parola tra le varie società.

Il questionario si divideva in due sezioni:

- 1) la parte anagrafica, che richiedeva di fornire la propria regione di provenienza, l'età, il genere, la categoria dell'allenatore e della squadra allenata, nonché il numero degli anni passati ad allenare;
- 2) la parte genitoriale, che richiedeva agli allenatori di scrivere le caratteristiche ritenute più importanti che un genitore (di quello sport) dovesse avere per essere "perfetto", andandole a definire nel modo più dettagliato e specifico possibile.

Analisi dei dati

Tutti i termini rilevati tramite il profilo di prestazione sono stati sottoposti ad analisi del contenuto di tipo interpretativo, ovvero, i testi sono stati 'codificati', segmentati in unità concettuali minime (temi narrativi) e associati a brevi etichette verbali che ne riassumono il contenuto, i 'codici' (Braun, Clarke, 2006 citato in Costa et al., 2020).

Nella fase successiva, i codici sono stati raggruppati in unità concettuali più ampie, gli 'insiemi di codici', a un livello di astrazione superiore, per essere confrontati con quanto definito nella letteratura sull'argomento. Si tratta di una procedura di analisi dei dati di tipo 'bottom up', in cui le informazioni ricavate sono costituite dalle risposte dei partecipanti e l'analisi consiste nell'elaborazione e nel perfezionamento del modello teorico emergente da esse (Charmaz, 2006 citato in Costa et al., 2020).

RISULTATI

Sono stati raccolti 878 riferimenti (aggettivi/caratteristiche) suddivisi in 412 nel Taekwondo e 466 nel Baseball e Softball; i riferimenti, in base allo sport

da cui sono stati espressi, sono stati organizzati in codici (concetti-chiave) andando a formare rispettivamente 65 e 70 raggruppamenti di concetti-chiave. Questi raggruppamenti, svolti tramite i risultati di studi precedentemente pubblicati sul tema, sono stati riorganizzati in microcategorie (insieme di codici), 19 per entrambi gli sport, e successivamente collocati all'interno di una delle 6 macrocategorie (aree tematiche) create appositamente per questo studio.

Di seguito verranno esposte le macrocategorie, sia per il taekwondo che per il baseball e softball, ordinate in base all'importanza data dagli allenatori, ossia in base alle quantità di riferimenti internamente ad ognuno (vedi tabella 1).

Tabella 1: classificazione e percentuali delle Macrocategorie

TAEKWONDO	BASEBALL/SOFTBALL
1. Autodeterminazione figli (141 - 34%)	1. Intelligenza emotiva (178 - 38%)
2. Intelligenza emotiva (110 - 27%)	2. Autodeterminazione figli (109 - 23%)
3. Bisogni genitoriali (72 - 17%)	3. Bisogni genitoriali (76 - 16%)
4. Disponibilità (53 - 13%)	4. Disponibilità (52 - 11%)
5. Guida nel percorso sportivo (19 - 5%)	5. Guida nel percorso sportivo (44 - 9%)
6. Leadership genitoriale (17 - 4%)	6. Leadership genitoriale (7 - 2%)

Come si può osservare, sia per gli allenatori di taekwondo che per quelli di baseball e softball l'importanza data alle varie macrocategorie risulta essere molto simile, se non nelle due categorie che ricoprono le prime posizioni ovvero, l'Autodeterminazione del figlio e l'Intelligenza emotiva del genitore. Tuttavia, entrando più nel dettaglio, e confrontando i valori percentuali delle macrocategorie dei due sport, si può notare come le prime due macrocategorie arrivino a racchiudere il 61% degli aggettivi identificati dagli allenatori di entrambi gli sport.

L'intelligenza emotiva, invece, è stata scelta maggiormente dai tecnici di baseball e softball.

Messe in luce le aree tematiche, sono state analizzate le 19 microcategorie (suddivise all'interno delle loro macrocategorie), così da evidenziare nel dettaglio le differenze tra i due sport. Nel grafico 3 presentiamo l'insieme di codici che compongono l'Autodeterminazione dei figli, e possiamo notare che la caratteristica a cui viene data maggior rilevanza, dal punto di vista degli allenatori per entrambi gli sport analizzati, riguarda la messa in pratica da parte dei genitori di aspetti relazionali positivi.

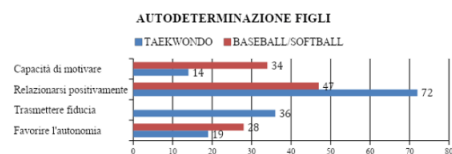


Grafico 3 Microcategorie riguardanti l'autodeterminazione del figlio

Con il termine 'Relazionarsi positivamente' vengono intese quelle capacità dei genitori di collaborare con tutti i membri

facenti parte del contesto sportivo, per creare una rete di aiuto a favore del benessere e dell'esperienza sportiva dei propri figli, così che questi possano sentirsi appoggiati e liberi di esprimersi sportivamente al meglio senza la preoccupazione di riscontri negativi. Ricollegabile a questo aspetto, come riportato solo dagli allenatori di taekwondo, risulta importante che i genitori sappiano trasmettere la propria fiducia al figlio.

Nel grafico 4, si approfondisce il tema dell'Intelligenza emotiva del genitore. Si può notare come il Supporto emotivo, per il baseball e softball, e l'Ascolto ed empatia, per il taekwondo, siano le caratteristiche maggiormente riportate dai tecnici.

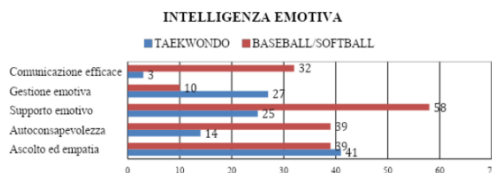


Grafico 4 Microcategorie riguardanti l'intelligenza emotiva

Con 'Supporto emotivo' gli allenatori definiscono quelle abilità e quei comportamenti genitoriali che portano a stare vicino e sostenere i propri figli, riconoscendo i vari momenti e le tappe che i ragazzi si trovano a vivere nel corso della loro esperienza sportiva.

Per 'Ascolto ed empatia' invece si riferiscono alla capacità dei genitori di leggere e comprendere i vari stati d'animo del proprio figlio, tramite l'ascolto diretto delle necessità e delle difficoltà che deve affrontare. Tuttavia, la "Comunicazione efficace" risulta essere un'abilità richiesta quasi esclusivamente per i genitori di Baseball e Softball, così come l'"Autoconsapevolezza". In tutti quegli aspetti che riguardano le dinamiche di gruppo e quindi gli sport di squadra entrano in gioco leadership, comunicazione, negoziazione che anche il genitore potrebbe avere per permettere al proprio figlio, ma anche e soprattutto al gruppo squadra, una maggiore coesione e funzionalità. Vivere il gruppo non può prescindere dalla capacità di saper comunicare.

Il grafico 5, invece, riguarda i bisogni genitoriali e la loro necessità di essere regolati in base ai bisogni del figlio e del contesto sportivo. La microcategoria a cui viene dato maggior risalto dagli allenatori di entrambi gli sport riguarda la capacità dei genitori di rispettare i vari ruoli all'interno della società e del contesto sportivo in generale.

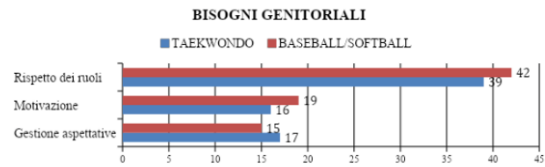


Grafico 5 Microcategorie riguardanti i bisogni genitoriali

consigli tecnici, che potrebbero non essere in linea con il piano e gli obiettivi di crescita strutturati dalla società sportiva.

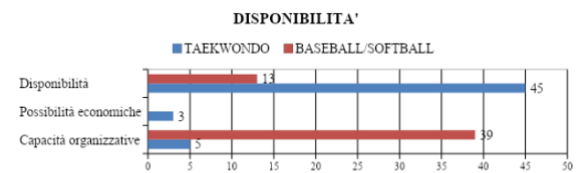


Grafico 6 Microcategorie riguardanti la disponibilità genitoriale

Nel grafico 6 troviamo il concetto di disponibilità dei genitori, ovvero la capacità e la volontà di mettersi in gioco all'interno della società sportiva del proprio figlio.

Riassumendo, i risultati indicano che:

- Per gli allenatori di taekwondo (sport individuale) viene data maggiore importanza alla capacità del genitore di saper dedicare e gestire il "giusto tempo" alle attività sportive del figlio, dimostrandosi presente e disponibile nel contributo alla sua formazione.
- Per gli allenatori di baseball e softball è di fondamentale importanza, l'organizzazione e la gestione degli impegni quotidiani come il trasporto, i pasti, la preparazione dei materiali e le esigenze del proprio figlio.

Il grafico 7 riguarda la capacità dei genitori nel porsi come guida per il proprio figlio sia internamente che esternamente al percorso sportivo. Dai risultati si osserva come questa area tematica venga scelta maggiormente dagli allenatori di baseball e softball, in particolar modo il "Trasmettere valori". Infatti, per gli allenatori di taekwondo è esclusivamente importante che il genitore sia un ottimo 'Esempio e modello' comportamentale per i propri figli. Questo risultato è dovuto ai valori che tale disciplina porta con sé, essendo un'arte marziale.

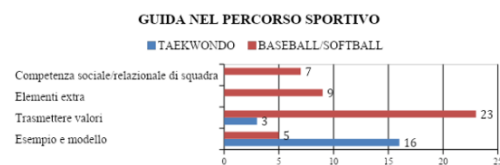


Grafico 7 Microcategorie riguardanti la guida genitoriale nel percorso sportivo giovanile

Quindi, diversamente dal taekwondo, non viene richiesto che i genitori mettano in atto i vari comportamenti, ma che sappiano trasmetterli nelle situazioni in cui possono essere appresi con più efficacia dal proprio figlio. Inoltre, i tecnici vorrebbero che i genitori fossero in grado di aiutare il figlio nell'organizzare il proprio tempo tra gli impegni scolastici e quelli sportivi, ma soprattutto nel supportarli alla crescita/ sviluppo di tutte quelle abilità sociali e relazionali, utili se si vuole favorire una partecipazione sana all'interno di una squadra e la collaborazione con compagni.

Infine, il graco 8 evidenzia l'esigua proposta di aggettivi riconducibili alla 'Leadership genitoriale'. Tuttavia, si osserva come per i tecnici di taekwondo, sia preferibile che i genitori acquisiscano competenze sportive, così da comprendere al meglio non soltanto lo sport giocato e le sue regole, ma soprattutto le emozioni e le sensazioni che possono caratterizzare l'esperienza sportiva dei loro figli.

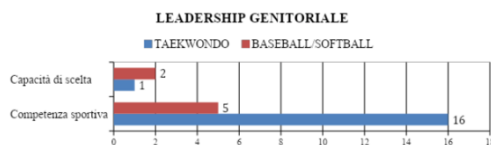


Grafico 8 Microcategorie riguardanti la leadership genitoriale

DISCUSSIONE

Attraverso questa ricerca si è voluto proporre un quadro, il più esaustivo possibile, sulla percezione degli allenatori nei confronti del ruolo genitoriale nel rispetto dei due differenti contesti sportivi, individuali e di squadra. I grafici proposti potrebbero risultare utili per la futura strutturazione di possibili progetti informativi e di formazione genitoriale sport specifica. L'analisi qualitativa condotta sul campione di dati ricavati ha evidenziato come, nonostante nel Taekwondo e nel Baseball/Softball siano diffusi temi narrativi differenti e tipici dello sport, tra i due si sono riscontrati importanti elementi in comune, quali l' "Intelligenza Emotiva" del genitore e il rendere "Autodeterminati" i figli nel proprio sport. La maggiore considerazione degli allenatori di taekwondo riguardo l'autodeterminazione del figlio può essere spiegata tramite la convinzione che all'interno di uno sport individuale, diversamente da uno di squadra, l'atleta non può usufruire della compagnia e dell'aiuto dei propri compagni di allenamento, trovandosi a dover affrontare da "solo" numerose situazioni. Molto probabilmente, quindi, gli allenatori necessitano di vedere maggiormente coinvolti i genitori nello sviluppare le abilità che portano ad una maggior autodeterminazione del proprio figlio, trasmettendo fiducia, motivazione e autonomia. Inoltre, negli sport individuali le responsabilità non possono essere

condivise con i compagni e quindi l'autoefficacia è una abilità importante da far sviluppare ai propri figli. Mentre, l'intelligenza emotiva, scelta maggiormente dai tecnici di baseball e softball, potrebbe essere dettata dalla necessità di vivere il gruppo, di avere attenzione non solo verso il proprio figlio ma anche nei confronti dei compagni di squadra e degli altri genitori, sapendo intercettare i loro stati d'animo, riconoscendoli e autoregolando le relative emozioni.

Per questo motivo, come evidenziato anche da Gould e colleghi (2006), la comprensione delle percezioni, riguardanti la genitorialità, da parte dei differenti soggetti facenti parte del contesto sportivo, rende possibile "equipaggiare" al meglio i genitori sportivi attraverso ampi sforzi educativi e formativi. Inoltre, questa ricerca dimostra l'importanza della collaborazione da parte di quegli allenatori che vantano una lunga esperienza nello sport giovanile e che potrebbero/ dovrebbero essere i primi alleati per la crescita del contesto sportivo, ma che potrebbero aver paura che i genitori possano interferire intenzionalmente nello sviluppo sportivo dei propri ragazzi, non avendo competenze a riguardo.

CONCLUSIONI

Gli studi sulle percezioni degli allenatori nei confronti dei genitori nello sport hanno rilevato come quest'ultimi svolgano un ruolo fondamentale nell'influenzare positivamente lo sviluppo dei giovani sportivi. In particolare, i comportamenti genitoriali maggiormente favorevoli allo sviluppo del figlio sono quelli di supporto, che vanno dal fornire opportunità sportive, servizi logistici ed economici ad amore incondizionato e supporto socio-emotivo. Tuttavia, sebbene molti genitori contribuiscano positivamente alla crescita del proprio figlio, gli allenatori hanno anche ritenuto che un numero significativo di essi ne ostacola inconsapevolmente la crescita ed esperienza in contesto sportivo; questo avviene anche a causa della mancanza di percorsi di formazione in supporto all'affiancamento dei propri figli in contesti sportivi competitivi. Da ciò si evidenzia la necessità che i professionisti della psicologia dello sport inizino ad interessarsi al ruolo del genitore in contesto sportivo, per poi poter offrire dei percorsi formativi adeguati e specifici sostenendo e affiancando le attività dell'allenatore.

Tuttavia, malgrado i risultati raggiunti, la ricerca evidenzia alcuni limiti che ulteriori lavori dovrebbero superare e che potrebbero aver influito nella comprensione e nell'analisi degli aggettivi ricavati dagli allenatori. Ad esempio, la raccolta dati, avvenuta tramite piattaforma Google, ha reso impossibile sia poter richiedere direttamente agli allenatori chiarimenti riguardo alle caratteristiche utilizzate, sia di verificare la corretta interpretazione delle richieste del questionario. Inoltre, la mancanza di categorie già preimpostate, presente in uno studio in uscita (Costa et al., in press), ha fatto sì che a volte l'analisi qualitativa risultasse di difficile interpretazione. Malgrado questi limiti, grazie al nostro studio è stato possibile evidenziare gli elementi in comune, ma soprattutto le differenze nelle richieste degli allenatori nei confronti di genitori di figli che praticano sport di squadra o individuali. Tali dati

potranno essere fondamentali per future ricerche o progetti appositamente strutturati per lavorare nel miglioramento delle relazioni e del benessere tra le tre componenti principali del contesto sportivo giovanile: atleti, genitori e allenatori (Knight, Berrow & Harwood, 2017; Vincent & Christensen, 2015).

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Dott. Andrea Porro per l'apporto dato alla ricerca e all'analisi dei dati, i tecnici di Taekwondo e quelli di Baseball e Softball, nonché il Comitato Nazionale Tecnici, per la partecipazione.

BIBLIOGRAFIA

- Costa, S., Costa, V., Ciofi, E., & De Gregori, E. (2020). Le caratteristiche del genitore "perfetto": studio nel tennis e strumenti d'intervento. *SDS – Scuola dello sport*, 47-56.
- Dorsch, T. E., Smith, A. L., Blazo, J. A., Coakley, J., Côté, J., Wagstaff, C. R. D., Warner, S., & King, M. Q. (2020). Toward an Integrated Understanding of the Youth Sport System. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 93(1), 105-119.
- Gould, D., Lauer, L., Rolo, C., Jannes, C., & Pennisi, N. (2006). Understanding the role parents play in tennis success: a national survey of junior tennis coaches. *Commentary. British Journal of Sports Medicine*, 40(7), 632-636.
- Harwood, C. G., & Knight, C. J. (2015). Parenting in youth sport: A position paper on parenting expertise. *Psychology of Sport and Exercise*, 16(1), 24-35.
- Knight, C. J., Berrow, S. R., & Harwood, C. G. (2017). Parenting in Sport. *Current Opinion in Psychology*, 16, 93-97.
- Vincent, A. P., & Christensen, D. A. (2015). Conversations With Parents: A Collaborative Sport Psychology Program for Parents in Youth Sport. *Journal of Sport Psychology in Action*, 6(2), 73-85.